

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### La corsa di Matteo Renzi e del suo governo

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Il rischio che vedo di deriva plebiscitaria con un rapporto diretto (personale) con il singolo cittadino non mi piace e spero che si ritorni sui «binari» del buon senso e del rispetto delle istituzioni e delle persone, per evitare che il treno del Pd in corsa ad alta velocità deragli. Ci faremmo male tutti, non solo Renzi.**  
**CLAUDIO GANDOLFI**

Renzi, dicono, va come un treno. Corre, come Forrest Gump trasformato in Forrest Renzi sulle prime pagine del *Corriere della Sera*. Affascinando gli italiani, come ben dimostrato dalla crescita giorno dopo giorno di un indice di gradimento già da record e portando dalla sua parte una quantità di opinion maker anche essa senza precedenti. Con delle piccole cadute di stile ogni tanto che gli dovrebbero essere utili, io almeno lo spero, per rendersi conto del fatto che per arrivare davvero fino in fondo ad un

programma così ambizioso la trappola da evitare, quella in cui cadono tanti uomini di successo, è soprattutto quella del narcisismo. Della tendenza a contare solo su di sé, cioè, sulle proprie doti di intelligenza e di onestà riformatrice fino al punto da scambiare per attacchi o accuse o sabotaggi tutte le cose che vengono dette per correggere o integrare le sue proposte. Sul superamento del bicameralismo perfetto o sul lavoro, per esempio, dove io credo ci sia un accordo sostanziale sulle finalità da raggiungere e per cui io credo che una discussione capace di arricchire i testi e le proposte del governo potrebbe rivelarsi estremamente utile. Guardando a questa fase da un'età molto superiore alla sua io mi permetto di dirgli, dunque, con simpatia e con la speranza di essergli utile, che la capacità di passare dall'io al noi serve, in questa fase, soprattutto a chi ha sulle spalle una responsabilità enorme. Come quella che ora tocca a lui.

## L'intervento

### Camusso, non serve un'altra legge sulle coop

**Maurizio Gardini** presidente Confcooperative  
**Rosario Altieri** presidente Agci  
**Giorgio Bertinelli** vicepresidente Legacoop

**IL TEMA DELLA LOTTA AL DUMPING E ALLA CONCORRENZA SLEALE** che viene da qualsiasi forma di impresa, comprese le false cooperative, sollevato ieri da Susanna Camusso a Firenze ci vede in prima linea da anni. Da questi fenomeni noi riceviamo, infatti, un doppio danno: di mercato oltre che di immagine. Crediamo però che non serva una nuova legge per raggiungere l'obiettivo, quanto applicare le regole che già esistono e avere il coraggio di denunciare sul territorio le irregolarità.

Lungo questa strada le nostre tre centrali, riunite nell'Alleanza delle Cooperative Italiane, sono aperte alla collaborazione con chiunque, a partire proprio dal sindacato, condivida il no-

stro impegno per difendere la qualità del lavoro cooperativo. Si tratta per noi di un patrimonio fondamentale, legato ai nostri valori e alla natura delle nostre 43mila imprese che rappresentano oggi il 90% della cooperazione con 1.200.000 persone occupate, 140 miliardi di euro di fatturato e oltre 12.000.000 di soci.

Tra le grandi e le piccole imprese cooperative dell'Alleanza i posti di lavoro a tempo indeterminato raggiungono l'85%. Le donne rappresentano il 52% dell'occupazione e gli stranieri il 22%; percentuali che rimarcano la funzione socio economica della cooperazione da sempre in prima linea contro il dumping definita più volte la moneta cattiva che scaccia la buona e che sta assumendo contorni sempre più allarmanti.

Le preoccupanti novità con cui si manifesta il fenomeno delle cooperative spurie e della concorrenza sleale sono un problema di ordine pubblico e chiamano in causa azioni di contrasto alla criminalità organizzata. Il nostro impegno è da sempre massimo su questo fronte. Per questo già nel 2007, abbiamo siglato un apposito Protocollo con Cgil, Cisl e Uil e i Ministeri del Lavoro e dello Sviluppo economico contro il fenomeno delle false cooperative. Questo Avviso Comune ha messo un primo freno, con la nascita di oltre 100 Osservatori provinciali del Lavoro volti a contrastare ogni forma di dumping e illegalità. Anche nel recente incontro con il Ministro del

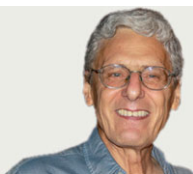
Lavoro abbiamo sottolineato con forza l'importanza del Protocollo che abbiamo sottoscritto, chiedendone l'applicazione integrale. Nelle prossime settimane insisteremo affinché il contrasto alla cooperazione spuria venga effettivamente prodotto dal Ministero. Il problema non è fare nuove leggi. Secondo la nostra esperienza sono i controlli lacunosi e l'inerzia nelle azioni di contrasto che rendono poco efficaci le normative del passato e che vanificherebbero anche quelle del futuro. Analisi molto recenti confermano che sostanzialmente le uniche cooperative controllate sono quelle aderenti alle nostre tre centrali cooperative: tutte le altre, o quasi, non hanno nessun controllo da parte del Ministero dello Sviluppo Economico. Questa è la situazione che occorre superare. Collaborare sul territorio nella denuncia delle irregolarità, dei casi di false cooperative e per porre al centro il valore della persona e del lavoro è il fronte di un impegno comune con il sindacato che potrà dare buoni frutti.

L'Alleanza delle Cooperative Italiane vuole il sindacato al proprio fianco anche per denunciare chi in questi anni ha promosso pseudo organizzazioni di rappresentanza delle cooperative e invoca ogni giorno la richiesta di annullare la vigilanza che è l'unica arma di difesa per le cooperative sane che sono la parte maggioritaria e che l'Alleanza difende, a controllo e tutela della vera cooperazione mutualistica.

## Il commento

### Lampedusa e non solo L'emergenza sono i Cie

**Paolo Soldini**



La notizia è proprio di ieri: nel Libano, che ha un po' meno di 5 milioni di abitanti, il numero dei profughi dalla Siria ha superato il milione. Quando le scuole riapriranno bisognerà trovare aule e insegnanti per 400 mila bambini siriani: 100 mila in più di quelli libanesi. In tutto il mondo i rifugiati che sono fuggiti da guerre, repressioni e violenze sono 45 milioni, in gran parte ospitati in Paesi poveri che spesso non riescono a soddisfare neppure le esigenze delle proprie popolazioni.

Ecco delle cifre che bisognerebbe tenere sempre in mente quando, come ha fatto nei giorni scorsi il ministro dell'Interno, si parla dei migranti in arrivo o intenzionati a partire dalle coste dell'Africa per l'Italia: «Secondo le nostre informazioni - ha detto Alfano - ci sono tra 300 e 600 mila persone in attesa di transitare (sic) nel Mediterraneo». Trecento o seicentomila? Torniamo ai numeri certi. Nel nostro Paese l'anno scorso hanno presentato domanda di asilo 27 mila 800 persone. Quelle le cui richieste verranno accolte si aggiungeranno ai circa 65 mila

rifugiati che risultavano riconosciuti come tali all'inizio del 2013. L'ordine di grandezza della «invasione» è questo e per valutarlo correttamente bisogna confrontarlo e tener conto del fatto che, per limitare il calcolo all'Europa, in Germania i profughi riconosciuti sono 580 mila, in Turchia più di 400 mila (quasi tutti siriani), nel Regno Unito 290 mila, in Francia 160 mila, nei Paesi Bassi 80 mila. Nei Paesi scandinavi gli esuli sono intorno al 5-6% della popolazione, in Gran Bretagna quasi il 5%, in Germania il 7%. In Italia sono lo 0,7%: uno ogni 1500 abitanti.

Questi sono i fatti. Ma i fatti, si sa, diventano opinabili quando c'è da fare propaganda e la campagna elettorale per le elezioni europee è già cominciata. Nelle organizzazioni che si occupano del problema, come l'Agenzia dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) o il Consiglio italiano per i rifugiati (Cir), c'è una percepibile preoccupazione sulla possibilità che la questione degli sbarchi diventi nei prossimi mesi un ring per demagoghi di varia estrazione. Tanto più che, pur senza attingere alle proporzioni evocate da Alfano, un certo aumento degli arrivi di migranti in cerca di sicurezza in Italia è ampiamente prevedibile. Non possiamo stare tranquilli - dice Carlotta Sami, che ha preso il posto di Laura Boldrini come portavoce italiano dell'Unhcr - visto che nei primi tre mesi di quest'anno il numero degli sbarchi è già salito a 10 mila 900 contro i poco più di mille dei primi tre mesi del 2013. Il motivo del boom è semplice: la stragrande maggioranza dei migranti è costituita da profughi politici, eritrei, somali, sudanesi (particolarmente gambiani) e, soprattutto, siriani che sono spinti a fuggire dalla Libia e dall'Egitto in cui, dopo i fatti dei mesi scorsi, non si sentono più sicuri. Si tratta di viaggi disperati di intere famiglie, con

numerosi bambini e sta aumentando in modo allarmante il fenomeno dei minori che arrivano da soli. Il problema grosso è che mentre per gli esuli riconosciuti il sistema di assistenza (il cosiddetto Sprar, gestito dal ministero dell'Interno e dai Comuni) funziona e sta migliorando dopo che il governo lo ha rifinanziato, il sistema di prima accoglienza per chi arriva non funziona affatto. Il centro di Lampedusa è chiuso, e non si capisce perché, e gli altri sono tutti sovraffollati. In queste condizioni si corre dritti verso l'emergenza.

Ecco perché, invece di sollevare allarmi, sarebbe utile che al ministero dell'Interno si dedicassero a rimettere in sesto i centri d'accoglienza, a cominciare da Lampedusa. E tutto il governo, anzi tutta la politica italiana farebbe bene a varare una legge organica sull'asilo che l'Italia non ha, unica in Europa. La mancanza di norme chiare in materia fu tra i motivi della sciaguratissima politica dei respingimenti in mare ai tempi del governo Berlusconi. Politica che costò all'Italia pesanti condanne dell'Europa. E intanto al Viminale dovrebbero riconoscere che quando invece di sparare numeri a vanvera si agisce, le cose possono anche funzionare bene. All'Unhcr e al Cir apprezzano l'operato della nostra marina nell'operazione «Mare Nostrum», promossa dal governo Letta dopo il tragico naufragio del 3 ottobre a Lampedusa, che ha permesso di soccorrere 12 mila migranti. E respingono le pericolose polemiche di chi sostiene che proprio la sicurezza garantita dall'operazione favorirebbe le partenze dei profughi verso l'Italia e quindi sarebbe un male. Come dire che un naufragio ogni tanto, invece, sarebbe un bene.

Miserie. Ma si tratta di argomenti che potrebbero aver corso nei prossimi mesi e di fronte ai quali è necessaria la massima fermezza.

## L'analisi

### Si alle norme sul voto europeo ma l'obiettivo è la vera parità

**Roberta Agostini**  
Portavoce donne Pd  
parlamentare



**RISPONDO VOLENTIERI ALL'APPELLO CHE LA VICEPRESIDENTE DEL SENATO, VALERIA FEDELI, HA RIVOLTO ALLE PARLAMENTARI AFFINCHÉ VENGA APPROVATA** in tempi rapidi la legge che modifica la normativa per le elezioni europee. Si tratta di un testo diverso da quello originariamente presentato, che prevedeva un principio di piena parità di genere sia nella composizione delle liste sia nell'espressione delle preferenze. L'applicazione di questo principio viene rimandato al 2019, mentre per le elezioni del 2014 solo nel caso in cui le preferenze espresse siano 3 esse dovranno riguardare candidati di genere diverso, pena l'annullamento della terza preferenza. La vice presidente Fedeli spiega che non ci sono state le condizioni politiche per approvare la proposta originaria ed ora la Camera dovrà approvare il testo velocemente, per consentire la sua entrata in vigore in tempo utile per la presentazione delle liste. Lavoreremo per approvare il provvedimento anche se diverso da quello che avremmo voluto poiché si tratta comunque di un varco da utilizzare per favorire le candidature femminili ed è giusto usarlo, in una situazione in cui le deputate italiane sono solo il 21% sul complesso dei nostri eletti.

Questa iniziativa va accompagnata dall'impegno di tutti i partiti, a cominciare dal Pd, non solo a candidare donne autorevoli e competenti, ma anche a sostenerle nella competizione elettorale attraverso azioni positive, strumenti e risorse, ad esempio tramite la possibilità di accesso ai media.

Così come l'approvazione della legge va accompagnata dalla capacità di far conoscere ai cittadini e alle cittadine la nuova norma: a distanza di quasi due anni dall'approvazione della legge 215 che introduce la doppia preferenza di genere nelle elezioni per gli enti locali, ancora in troppi non conoscono e dunque non usano questa possibilità. Ma soprattutto, dobbiamo essere capaci di spiegare la ragione per la quale abbiamo ancora bisogno di norme che promuovano la presenza femminile nelle istituzioni.

Le prossime elezioni europee saranno importantissime per il futuro della vita dell'Unione e cadono in un momento nel quale le politiche di austerità sono sul banco degli imputati. I tagli al welfare, la disoccupazione crescente, il restringimento del modello sociale europeo hanno colpito tutti, ma in particolare le donne. Se vogliamo invertire la rotta considerando come ingredienti dello sviluppo e della crescita i parametri sociali e di valorizzazione del capitale umano (salute, istruzione, lavoro) è necessario guardare a quella risorsa spreca e sottoutilizzata che è rappresentata dalle donne, ed è indispensabile il loro punto di vista per rendere possibile il superamento delle politiche neoliberaliste.

Il Pse durante il congresso di Roma ha assunto tra le opzioni fondamentali del suo «Manifesto per cambiare l'Europa» l'obiettivo della parità di genere. Per questo siamo accanto alle donne spagnole nella loro battaglia contro una legge oscurantista e retriva che ci riporta ai tempi bui dell'aborto clandestino, per questo chiediamo uguali diritti ed uguali doveri nel lavoro, a partire dalla parità di retribuzione, per questo ci batteremo per politiche di conciliazione che consentano di non essere costrette a scegliere tra lavoro e maternità. Un'Europa diversa può rappresentare una grande occasione di crescita in termini di diritti e di pari opportunità per tutti. Questo impegno deve caratterizzare anche il nostro semestre di presidenza europea, deve vivere con chiarezza nel messaggio con il quale ci rivolgiamo alle persone, deve vivere nel Parlamento europeo come capacità di rappresentare istanze di cambiamento per offrire una risposta alla pericolosa crisi di fiducia e di legittimità di cui soffrono tutte le istituzioni.

Il dibattito sulla parità di genere, sia alla Camera in relazione all'Italicum, sia al Senato sulle norme europee, ha messo in evidenza arretratezze culturali e resistenze corporative, ma anche la capacità di tante e tanti di battersi per la qualità e la capacità di rappresentanza della nostra democrazia. Lavoreremo dunque per approvare la proposta di legge per le elezioni europee, che da lunedì sarà in Aula: anche se l'efficacia delle norme è parziale, comunque si tratta di una possibilità in più che offriamo in una difficile competizione elettorale. E continueremo a lavorare con tenacia per cambiare l'Italicum nel prossimo passaggio al Senato, con il consenso di un movimento vasto e trasversale di opinione pubblica e di associazioni che non considerano affatto un dettaglio la presenza o meno di norme antidiscriminatorie nella nuova legge elettorale ma anzi un principio democratico essenziale che non può essere considerato oggetto di trattativa ai pari di altri. Così come continueremo ad impegnarci affinché alle norme si accompagni una cultura ed una consapevolezza nuova sul ruolo e sul valore di autonomia e di innovazione delle donne nella società e nella politica.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Luca Landò**  
Vicedirettore:  
**Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Benc, Gianluigi Serafini,**  
**Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,**  
**Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanati 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 4 aprile 2014 è stata di 65.068 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@isole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

